

30 Ago 2022

Crisi climatica e mercati dominano l'agenda agricola europea d'autunno

G.C.

La presidenza di turno ceca ha reso noto il calendario delle riunioni del Consiglio Agricoltura della Ue che si svolgeranno nel mese di settembre. Dal 14 al 16, a Praga, è stata programmata una riunione informale dedicata al rafforzamento dell'autonomia alimentare dell'Unione, alla luce dei punti di forza e di debolezza evidenziati dalla pandemia e dalla guerra in corso in Ucraina.

La riunione formale del Consiglio si terrà il 26 settembre. L'ordine del giorno della sessione non è stato ancora fissato, ma fonti della presidenza hanno comunque fatto sapere che la Commissione presenterà ai ministri una relazione sull'andamento dei mercati, con particolare riferimento alle conseguenze della siccità.

I dossier di maggiore attualità sono stati al centro di un recente incontro tra il ministro dell'Agricoltura francese, Marc Fesneau, e il suo omologo spagnolo, Luis Planas. Dai dati citati nel corso dell'incontro bilaterale, risulta che la siccità in Francia ha colpito soprattutto gli allevatori che, per alimentare il bestiame, hanno già fatto intaccato le scorte accantonate per l'inverno. Nei confronti dello scorso anno è prevista una maggiore spesa di almeno due miliardi di euro per l'acquisto dei mangimi. Inoltre, per non bloccare la produzione, l'Inao (Istituto nazionale dell'origine e della qualità) sta autorizzando le deroghe richieste ai disciplinari relativi ad alcuni prodotti a denominazione di origine protetta del settore lattiero- caseario.

Dal canto suo, il ministro spagnolo ha ricordato che, per compensare le perdite subite dagli agricoltori a causa della siccità, sono state varate una serie di misure a carico del bilancio pubblico per un ammontare di 450 milioni di euro. Ulteriori misure potrebbero essere varate a seguito di un incontro con le organizzazioni agricole in programma il 5 settembre.

I due ministri hanno anche discusso sulla proposta di regolamento, presentata a giugno dalla Commissione Ue, per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari. In sintesi, è stato proposto entro il 2030 un taglio in ambito europeo fino al 50% rispetto alla media del periodo 2015-2017. A livello di Stati membri la riduzione minima dovrebbe essere del 35 per cento. I ministri francese e spagnolo hanno convenuto che è necessario «progredire nell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ma in modo tale che gli agricoltori possano disporre di alternative», per non compromettere il potenziale produttivo europeo. Inoltre, si dovrà tener conto del principio di reciprocità relativamente alle importazioni dai paesi terzi. «Dobbiamo garantire – è stato sottolineato – che il principio sia assicurato in tutti i negoziati commerciali in corso».